OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

DOMINANO GLI AMERICANI NEI 110 HS: 1) CALHOUN, 2) MAY, 3) JONES

La sovietica Nina Ponomareva in azione durante la finale del disco femminile. La Ponomareva ha battuto il record olimpico della specialità aggiudicandosi la medaglia d'oro con un lancio di metri 55,10

Rudolph: splendido "bis„ nei 200 m. Trionfa la Ponomareva nel disco

La Leone si classifica al 6. posto nella gara di velocità - Malgrado la pioggia migliorati tre primati olimpici

L'acqua e il vento sono stati ieri protagonisti all'Olimpico. Per il vento, il disco lanciato dalle ragazze è andato più volte vagando fuori del settore di lancio impedendo alle atlete di ottenere risultati di un certo rilievo. La Ponomareva è riuscita a migliorare il primato olimpico della Fikotova con un lancio di m 55,10, ma in un momento in cui il vento aveva smesso di soffiare, bizzarro, sulle pedane e la pista dello stadio. Lo stesso vento che gli ostacolisti dei 110 m. si sono trovati una volta a favore, un'altra volta contro. Le ragazze dei 200 m hanno anch'esse dovuto combattere con le raffiche d'aria.

La pioggia, dopo essersi annunciata con un violento ma breve scroscio prima delle semifinali dei 110 m ostacoli, è caduta violentissima quando i decathleti hanno iniziato la quarta prova, quella del salto, e la riunione è stata sospesa per un'ora buona. I poveri decathleti, che avevano cominciato a gareggiare alle 9 del mattino con i 100 metri, erano ancora sulla pista alle 23, per la effettuazione dei 400 metri.

Ma, nonostante l'inclemenza del tempo, i risultati sono stati regolari e le tre medaglie in palio hanno premiato gli elementi pronosticati come vincitori. L'americano Calhoun nei 110 m. ostacoli, la Ponomareva nel disco femminile, la Rudolph nei 200 metri; quest'ultima, anzi, ha ottenuto l'ambita doppietta nelle due gare di velocità.

In questa gara avevamo Giuseppina Leone, che, al contrario della negra americana e della tedesca Hyman, non è riuscita a conquistare un'altra medaglia. Giusi Leone è crollata inspiegabilmente a 40 m. dal traguardo, quasi fermandosi e perdendo in breve tre posizioni. Partita bene, la Leone si era mantenuta in linea con le altre fino ai 150 m., mentre la Rudolph, in prima corsia, gava facendo corsa a sè. A 40 metri dal traguardo si è visto la Leone perdere terreno nei confronti della inglese Hyman e della tedesca Heine, che in quinta corsia, chiudendo in modo impressionante.

A pochi metri dal traguardo Giusi Leone era ancora terza, spalla spalla con la Hyman; ma cedeva improvvisamente, facendosi superare anche dalla Itkina e dalla Janiszewska. Finiva così al sesto posto. La Rudolph vinceva con il tempo di 24" netti, la Heine giungeva seconda in 24"4 (il distacco dice della superiorità della statunitense), terza era la inglese Hyman, che conquistava la seconda medaglia di bronzo. Quarta la sovietica Itkina in 24"7, cioè con lo stesso tempo della Hyman; quinta la polacca Janiszewska in 24"8 e ultima la Leone in 24"9.

Nei 110 metri ostacoli gli statunitensi hanno ottenuto una tripletta come nel getto del peso. Ha vinto Calhoun, ma la sua vittoria è stata contrastata non dal tedesco Lauer, come era nelle previsioni, bensì dai suoi compagni May e Jones, i quali sono partiti forte, hanno distanziato il tedesco Lauer (anche lui partito bene ma poi "imballato" dopo aver toccato il quinto ostacolo) e si sono prodotti in un superbo "finish" che ha portato Calhoun e May alla pari sul filo di lana in 13"8 (ma la vittoria era assegnata a Calhoun); Jones veniva dato terzo davanti a Lauer, accreditato dello stesso tempo, cioè 14". Al quinto posto si classificava il giamaicano Gardner in 14"4 e al sesto il sovietico Chistiakov in 14"6. Chistiakov era entrato in finale al posto di Mikhailov, caduto in semifinale sul quinto ostacolo e ritiratosi. I tempi non sono stati eccezionali, ma, come vi abbiamo detto, il vento l'ha fatta da padrone sia nell'una che nell'altra finale.

Nel disco la Ponomareva non ha avuto avversarie. Sin dalle prove eliminatorie la sua superiorità è apparsa evidente. Nei tre lanci di finale la discobola sovietica ha messo tra sè e le avversarie un netto distacco, non più rimontato. Ha vinto con metri 55,10 davanti all'altra sovietica Tamara Press, che nell'ultimo lancio ha ottenuto m 52,59, togliendo così il secondo posto alla romena Manoliu (m 53,36).

Il programma della giornata era arricchito dalle semifinali dei 400 metri piani e dalla prima giornata del decathlon. Nelle due serie dei 400 metri non si sono avute grosse sorprese tutti i migliori disputeranno oggi la finale. Nella prima semifinale si sono dati battaglia Otis Davis e Milka Sing, due favoriti. L'indiano è partito forte, ottenendo un leggero vantaggio nei primi 200 metri; poi l'americano Otis Davis ha curvato bene, spingendo a fondo nel rettilineo e terminando col tempo di 45"5, che costituisce il nuovo record olimpico della gara. Milka Singh ha ottenuto 45"9: il terzo, il tedesco Kinder, 46".

Nella seconda semifinale è il tedesco Kauffmann, anche egli un favorito, che si è imposto di autorità controllando fino sul filo di lana il sudafricano Spence e lo statunitense Young, peraltro apparso molto incerto nel finale. Kauffmann, che ci è sembrato molto in forza, ha vinto con 45"7. Spence ha ottenuto 45"8 e Young 46"1.

Nella mattinata era in programma anche la qualificazione del salto con l'asta a m 4,40. La gara si è protratta fino alle ore 15,30, senza interruzione dalle 9 del mattino. Dopo 7 ore e mezzo di competizione erano caduti diversi competitori di nome, quali Roubanis, Morris, Silon, Laufer, Pressger, e l'ex primatista europeo Bulatov, che durante i salti di riscaldamento si è rovinato una caviglia.

Tra i migliori qualificati, Bragg, unico dei tre americani, Landsrom (Finl), Petrenko e Krasovskis (URSS) e Tomasek (Cecoslovacchia).

Infine, nel decathlon — interrotto nel suo svolgersi dalla pioggia e continuato fino a notte fonda, sotto la luce dei riflettori — il campione del mondo Rafer Johnson ha messo in mostra la sua ottima condizione, e così pure il formosano Yang Chuang Kwang, i quali si sono avvantaggiati in classifica nei confronti del sovietico Kuznetsov, apparso invece in non buona forma. Anche gli italiani Sar e Paccagnella non hanno eccessivamente brillato e la classifica li vede relegati in posizioni piuttosto basse.

Oggi saranno in palio le medaglie del decathlon, dei 400 m maschili, dei 1500 metri, del salto triplo. Speriamo che il tempo ci assista.

REMO GHERARDI

Pagata l'assicurazione agli eredi di Jensen

Ieri, presso la sede dell'organizzazione dei giochi olimpici, il prof. Cultrera, vice direttore generale dell'istituto nazionale dell'assicurazione, ha consegnato al primo segretario dell'ambasciata di Danimarca in Roma, sig. Grogg Mayer, un assegno di L. 1 000 000, a favore degli eredi dell'atleta danese Jensen, deceduto, come noto, durante una gara.

Giovedì a Montecatini la corsa-tris

La corsa a Tris della settimana sarà il Premio Montecatini, in programma giovedì all'ippodromo di Montecatini Terme. A tale corsa sono rimasti iscritti, dopo i ritiri di stamane, quattordici cavalli.

Ecco il campo:

PREMIO KARTOS MONTECATINI (lire 500 000), m 1660: Quelpart, Antipasto, Efeso, Cellini, Alfiere, Kontiki, Esculapio, Otto, Consalvo, Diagrio, Otre, Nebulio, Hambletonian, Futa.

La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 7 settembre.

Aperti i Giochi anche alle Terme di Caracalla

Gli azzurri dietro Giappone e URSS dopo la «prima» della ginnastica

Menichelli ha fatto registrare un alto punteggio (9,95) nell'esercizio alle parallele

Se vi dovesse capitare di incontrare qualcuno che afferma di avere seguito tutto quanto si è svolto alle Terme di Caracalla nella giornata di apertura del torneo di ginnastica, smentitelo con fermezza. Egli afferma il falso. Era assolutamente impossibile, difatti, tener dietro a tutti i ginnasti che si sono esibiti durante il corso di sei ore, ora alternandosi ai vari attrezzi, ora cedendo il passo ai componenti di altre squadre. E per di più c'è stata anche un po' di confusione nell'ufficio stampa...

L'unica cosa da farsi era di non perdere di vista le formazioni che si annunziavano favorite: e così la squadra dell'Unione Sovietica, quella del Giappone, della Bulgaria, degli Stati Uniti, della Cecoslovacchia e, ovviamente, quella dell'Italia, sono state le più seguite dal numeroso, incredibile pubblico che sin dalle prime ore ha affollato le tribune. Un pubblico costituito in prevalenza da stranieri, provvisti di una stupefacente competenza, i quali applaudivano freneticamente, senza fare distinzione, ogni qualvolta il ginnasta protagonista forniva una prestazione di rilievo.

Gli esercizi obbligatori nei quali le varie squadre si sono cimentate, che sono ancora da completare nella riunione serale, hanno già fornito alcune interessanti indicazioni. Bisogna anzitutto dire che i pronostici sono stati finora rispettati. Si delinea difatti una rilevante affermazione dei ginnasti sovietici che sono stati i più regolari e completi, immediatamente seguiti da quelli giapponesi i quali gareggiano su un livello standard eccezionale, differenziandosi l'un dall'altro solo per qualche decimo di punto. Ma della forza dei sovietici e dei giapponesi già si sapeva.

La più bella sorpresa di questo primo turno di gare viene invece dai nostri ginnasti i quali, fino a questo momento, hanno conseguito punteggi tali da legittimare qualsiasi ottimistica previsione. Alla sbarra, alle parallele, nel corpo libero, gli azzurri hanno ottenuto consensi e successi ammirazione. Vogliamo citare un solo caso, quello di Menichelli. Il nostro bravo ginnasta è l'unico tra i concorrenti che sia riuscito a strappare alla giuria un punteggio di 9,95, vale a dire quasi il massimo. Lo ha ottenuto nell'esercizio delle parallele e non sappiamo chi potrà superarlo. Menichelli è stato meraviglioso.

Tuttavia non il solo Menichelli ha meritato della formazione italiana, ma tutta la squadra, anche se qualche prestazione alterna ha un po' nuociuto al punteggio complessivo.

La bella prestazione degli italiani trovava la sua conferma all'apparire di una provvisoria classifica stilata subito dopo le tre prove che ogni squadra aveva sostenuto in mattinata.

La situazione era questa: Unione Sovietica punti 143,05; Giappone 142,85; Italia 138,60. Seguivano gli Stati Uniti con punti 137,85.

Come si vede, gli italiani si erano assestati con un certo margine di sicurezza alle spalle delle due grandi favorite. Restava da vedere come avrebbero reagito gli Stati Uniti, i cui atleti avevano accolto tale provvisoria classifica con una certa indifferenza, ostentando addirittura la sicurezza di rimontare lo svantaggio nei successivi esercizi.

Un motivo di interesse in più, insomma, per questo torneo, il quale, pur essendo avvincente, tuttavia rischiava — almeno in questa prima parte di esercizi obbligatori — di cristallizzarsi intorno al duello fra sovietici e giapponesi. Ebbene, diciamolo subito: gli americani hanno davvero giocato tutte le carte a loro disposizione, spesso rischiando anche l'osso del collo: in particolar modo agli anelli riuscivano a far tanto bene da recuperare molti punti nei confronti degli azzurri, ma alla fine della serata, fatto un rapido conteggio, si poteva stabilire che gli italiani avevano saputo difendersi abbastanza bene, riuscendo a conservare parte del vantaggio e conseguentemente la terza posizione. Gli americani, difatti, erano riusciti a risalire fino a quota 276,15 e gli azzurri li precedevano di poco: 276,70. Insomma, i vari Menichelli, Carminucci e tutti gli altri erano riusciti a superare in questa prima prova le previsioni che solo timidamente si facevano, dicemmo, quasi a solo fine di poter conquistare un terzo posto.

E' chiaro che la situazione, nei giorni che verranno, potrà anche cambiare. Tuttavia è già un grosso vantaggio essersi inseriti nella classifica generale alle spalle delle due grandi. Dopo l'eccellente punteggio conquistato questa mattina da Menichelli, con punti 9,95 all'esercizio delle parallele — punteggio da nessun altro atleta finora ottenuto — gli azzurri hanno fornito altre ampie dimostrazioni dei notevoli progressi fatti. Lo stesso Menichelli mai è sceso al disotto dei 9,35 nella valutazione delle giurie.

Intanto, i ginnasti giapponesi tornavano in palestra agguerritissimi: erano decisi a tutto. Riscuotevano applausi ad ogni esercizio: erano mosaurabili nel volteggio al cavallo, nella sbarra fissa e gareggiavano in bravura ed in finezza nel corpo libero.

L'Unione Sovietica con i suoi formidabili e preziosi Shakhlin, Tivov, Asarjan, e compagni aveva mostrato tutta la bravura e la potenza di cui è dotata. I sovietici avevano strappato sinceri e convinti applausi ad un pubblico che pure era stato impressionato fortemente da alcuni acrobatismi dei giapponesi. Insomma erano riusciti a riaffermare la bontà della loro scuola basata sulla sicurezza del movimento, sulla tranquilla scelta del tempo, sulla misurata cadenza con la quale volteggiano o ruotano sull'attrezzo. D'altra parte il punteggio ottenuto, alla fine della giornata, e cioè punti 285,95, era eloquente di per se stesso. Di qui il maggiore accanimento dei piccoli, bravissimi ginnasti giapponesi che hanno tentato il tutto per tutto mostrandosi avversari certamente degni dei forti sovietici.

Avevano già guadagnato terreno nell'esercizio di volteggio al cavallo, perfettamente ricadendo dopo ogni salto e arrestandosi immediatamente, e ora tentavano di conquistare vantaggio anche all'esercizio delle parallele e alla sbarra fissa. E difatti ci riuscivano ottenendo punteggi sbalorditivi.

Se l'esercizio, pur condotto in maniera egregia, non li soddisfaceva pienamente per il punteggio che la giuria gli riservava, erano disposti a ripeterlo (l'esercizio obbligatorio si può ripetere una sola volta) mettendoci più vita, arricchendolo con qualche preziosismo, giostrando insomma sul filo dell'azzardo, ma decisi a conquistare un vantaggio su fortissimi e temuti avversari. E questa condotta di gara ammirevole, sempre spericolata doveva dare i suoi frutti. Alla resa dei conti i giapponesi erano riusciti non solo a raggiungere i sovietici ma a superarli. Alla fine della prima giornata la classifica risultava la seguente: Giappone 287,00; Unione Sovietica 285,95; Italia 276,70.

MICHELE MURO

Infortunato il sovietico Bulatov

● L'ex primatista europeo del salto con l'asta Bulatov si è infortunato ieri in allenamento riportando contusioni per le quali è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. L'atleta sovietico non potrà perciò partecipare alle gare di salto con l'asta nelle quali era uno dei favoriti

IL COMMENTO

Quattrocento metri di spettacolo

La finale dei 400, infatti, ci prepara per oggi una competizione appassionante

Una giornata interlocutoria quella di ieri all'Olimpico. Si sentiva in giro un'atmosfera di stanchezza, gli spettatori vagavano qua e là e finivano regolarmente al bar.

E' mancata così ogni «suspense» alla finale dei 110 metri hs. Si era visto chiaramente, nelle semifinali, che il bruno tedesco Lauer, dal naso di Poliziano, non avrebbe potuto dir nulla nei confronti del trio statunitense Calhoun, May, Jones. Alla prova dei fatti le previsioni si sono avverate puntualmente. La lotta si è ristretta ben presto al duo May, Calhoun; quest'ultimo, più deciso nel finale, ha vinto di poco. In fondo, questa competizione, che nei giorni precedenti alle Olimpiadi si era nutrita di polemiche a non finire — almeno pari a quelle suscitate da Hary — ha alquanto deluso. E' ben vero che le semifinali si sono svolte appena dopo il furioso, ma breve temporale che in un baleno ha vuotato lo stadio; e che la finale è stata deliziata da un caldo scirocco, per di più spirante in senso contrario agli atleti; ma ciò non può bastare a giustificare lo scadente 13"8 del vincitore. Personalmente avremmo desiderato la vittoria di May, che fini secondo dietro Lauer quando quest'ultimo portò il primato del mondo a 13"2, e dovette cedere al tedesco in molte altre occasioni.

Le buone prove fornite da May quando era militare in Germania convinsero gli allenatori statunitensi che l'atleta era degno di qualche attenzione. Così quando May tornò a casa fu preso «sotto cura» da capaci allenatori e i suoi progressi furono subito evidentissimi. Ciò prova che le qualità naturali hanno una loro importanza; ma che di più ne hanno l'allenamento e l'apprendimento di tecniche. May è proprio stato «bruciato» nel finale: peccato.

* * *

Se esistesse un totalizzatore sulle gare atletiche olimpiche la Rudolph sarebbe andata a ruba ai picchetti degli allibratori; ci troviamo evidentemente di fronte a una atleta che riconcilierà con lo sport femminile parecchie persone fino a questo momento nemiche giurate delle donne negli stadi.

Wilma ha fatto meglio in semifinale che in finale: e qui vale lo stesso ragionamento che abbiamo fatto per i 100 m. ostacoli: più fresca era l'aria verso le 15,30; più opprimente la pressione atmosferica alle 17.

* * *

Molte erano le speranze che il pubblico italiano aveva riposto sulla Leone: soprattutto dopo la vittoria della torinese in semifinale. Nella prova decisiva «Giusi» ha dato l'impressione, a trenta metri dall'arrivo, di allungare la mano verso la medaglia d'argento; ma è stato per un solo attimo. Poi il ritmo convulso della gara ha portato avanti a lei tutte e quattro le sue inseguitrici. Non vogliamo dar credito a quanto si diceva poi nel «clan» italiano dei tecnici non conformisti: che sarebbe, cioè, stato consigliato alla Leone di non impegnarsi eccessivamente in questa finale, per non compromettere le possibilità della nostra staffetta.

* * *

La competizione femminile col disco, l'attrezzo che Apollo, per errore, scagliò in testa all'amico Giacinto, ha avuto in Nina Ponomareva una assoluta dominatrice. La forte atleta di Sverdlovsk non partiva con i favori del pronostico: altre discobole avevano fatto meglio di lei nella presente stagione agonistica: ad esempio, le sue compatriote Kusnetsova e l'olimpionica del peso Tamara Press.

Con un lancio iniziale di 53,39, la trentunenne Nina, decana del gruppo delle partecipanti, ha preso il comando delle operazioni, gettando il panico fra le sue antagoniste. La sola a resisterle da vicino è stata la romena Manoliu. Queste due atlete statuarie lanciano con uno stile assai simile: una vera frustata di braccio da fare invidia ai discoboli.

Assai deludente la prova della Connolly, moglie del lanciatore di martello. Essa ha seguito anche questa volta il destino del marito. Come a Melbourne entrambi si erano guadagnati la medaglia d'oro, così a Roma tutti e due non sono entrati in finale. Fedeli dunque, come dice il rito nuziale, nella buona e nella cattiva sorte.

* * *

Le cose più belle della giornata, però, si sono viste nelle due semifinali dei 400 metri. Otis Davis, deciso a risollevare lo scosso prestigio dei corridori in piano statunitensi, non ha rallentato la sua poderosa azione nemmeno quando fu chiaro che i tre finalisti erano ormai designati: e ciò perchè Gosper Day e Brightwell erano con l'acqua alla gola. E d'altra parte non lo si può nemmeno criticare, visto che le lancette dei cronometri si sono arrestate dopo 45" e 5 decimi (nuovo primato olimpico).

Sempre straordinariamente composto e stilista, Milka Sing ha preferito rallentare in vicinanza del filo di lana. Val la pena di cuocersi per ore sotto il sole romano — oppure, come oggi, di prendersi un po' di pioggia — per godersi lo spettacolo della sua perfetta corsa. Vogliamo ricavarne un'immagine fantasiosa? Ecco: una divinità indiana che trasvola irrealmente su questo ingrato e materiale pianeta, solo sfiorandolo.

Robusto e deciso a tutto anche Kaufmann nell'altra semifinale; né possiamo dimenticare il lungo Spence di Johannesburg. Si prepara forse per oggi, con la finale dei 400 metri, la gara che farà ricordare l'Olimpiade romana ai nostri posteri.

Una vittima illustre: il campione degli Stati Uniti per il 1960, Yerman. Ma forse questo era previsto.

BRUNO BONOMELLI

● La prodigiosa velocista americana RUDOLPH insieme alla tedesca HEINE (a sinistra) e alla inglese HYMAN

Valentini sostituito da Allodi all'Inter

MILANO, 5. — Alberto Valentini, dopo quattro anni di attività quale general-manager ha lasciato l'Inter.

La società nerazzurra ha diramato in proposito un comunicato ufficiale:

«Essendo emersa uniformità di vedute nello spirito di cordiale comprensione, Valentini e l'Inter hanno deciso di rescindere il loro contratto».

Valentini si trasferirà nella capitale nei prossimi giorni.

Hanno dato tutto quanto potevano

Loi ha detto dei pugili: «Sono stati tutti bravi»

Al termine del suo effortuito incontro il peso gallo italiano Zamparini ha dichiarato: «Ho perduto (Grigoriev è poi capitato in mia fortuna, se Grigoriev non fosse stato sconfitto chissà poteva vincere). Ho avuto un'ottima preparazione e i miei precedenti successi mi fanno sperare bene». Mi Giovanni mi conferma che ci ha visti in forma e che siamo stati spalla come impostazione e propriamente Comunque, sulla fine il verdetto è stato giusto».

Il peso piuma italiano Musso è uscito leggermente quando Vasconcellos lo ha trovato stanco e lo ha fatto secco. Ha dichiarato: «Non ho avuto paura, ma ho avuto la sensazione che lui mi avrebbe battuto ai punti. Ho avuto una buona preparazione e sono contento di avere vinto». Musso — dice — parla azzurro più ma medaglia d'oro italiana nel pugilato — Debbo quest'successo soprattutto ai miei maestri, Bolzi, Vecchi e Cavicchi del Vigili del Fuoco, che mi hanno preparato benissimo. Probabilmente ho avuto un poco di paura, ma ho cercato di vincere un poco alla volta, un round per volta, senza pensare che ho davanti un avversario molto forte. Quando mi sono accorto di essere superiore ho cercato di vincere con più decisione».

Il peso welter Ha Jun Benvenuti è stato raggiunto ed ha dominato quando assieme al combattimento del welter pesante B. ss. Alternando le parti e i momenti egli ha avuto ragione di Ha Jun Benvenuti è molto soddisfatto per la sua vittoria: «Mi sento bene, ero in gran forma e preparato. Ho cercato di vincere. Era difficile per lui colpire il mio avversario perchè anch'egli dispone di un buon allungo. Sono riuscito però a controllarlo sempre nell'azione, lasciandolo quindi gustare sempre dal ragionamento. Posso affermare di non aver accusato alcun colpo duro. Potrò essere forse sparando dicendo ciò ma tentavo di dover vincere. Quando ho colpito il mio avversario alla punta del mento, facendolo andare al tappeto per un istante ho poi avuto la certezza della vittoria».

Come un ragazzone contento e tanto di aver fatto il proprio dovere appare, dopo il suo brillante combattimento, il peso massimo italiano De Piccoli — Ho cercato di vincere — dice De Piccoli — non so ha mai. Sapevo di essere che il mio avversario era molto duro. Ne ho conferma, per quel poco che è stato possibile, l'azione e quando ho colpito al mento. Quando mi sono accorto che era molto e quando il non mi è stato difficile aquidarlo. Di ritiro non ci ho mai pensato. E' stata una vittoria molto e più e natura — este mi dà la più grande soddisfazione della mia carriera».

Il commento sommesso del mondo dei «addetti ai lavori» - Duello Lo Cicero e espresso sul comportamento dei pugili azzurri: «Non si può fare un elogio ad ognuno singolarmente: sono stati tutti bravi e ognuno di essi ha dato tutto quanto poteva, anche quelli che hanno perduto. Mi dispiace particolarmente per Zamparini che, disgraziatamente, è incappato in un pugile più forte di lui».